

**MICHELE ANTONUTTI.** Il capitano della squadra che sta nascendo  
«L'obiettivo è quello di riuscire a far sognare Udine il più possibile»



Michele Antonutti durante il suo camp tenuto a Lignano e terminato da pochi giorni. FOTOGRAFIA

## «L'Apu alla friulana motivo d'orgoglio I giovani di oggi si identificano in noi»

### L'INTERVISTA

SIMONE NARDUZZI

**A**ll star, all in: è un'estate divisa a metà quella vissuta da capitano Michele Antonutti. Da un lato il suo camp, l'All Star Basketball Academy, da pochi giorni concluso; dall'altro ecco subito l'Apu. Che in base a dichiarazioni concesse e roster fin qui imbastito, non nasconde la propria ambizione. La sua intenzione a volerli riprovare. All in: puntando tutto su un gruppo in cui è forte, quest'anno, la componente di stampo locale grazie agli innesti di Cusin, Mian e Gaspardo. Uniti alla conferma di Nobile.

**Antonutti, si sarebbe mai aspettato questo risvolto dal mercato?**

«Non è un aspetto scontato. Ad alti livelli sono poche le squadre che possono permettersi di avere cinque giocatori del proprio territorio nel ro-

ster. È motivo di orgoglio».

**Sarà possibile vedervi tutti in campo nel corso della stagione?**

«Sarebbe un record. Credo che in A2 non si sia mai visto un quintetto con cinque elementi della stessa regione. Diciamo che siamo tutti giocatori importanti: alcuni hanno avuto una carriera molto lunga, mentre altri si trovano sulla rampa di lancio della propria. Questo è bello perché si vanno a intrecciare storie diverse e differenti obiettivi».

**L'obiettivo, per Udine, rimane lo stesso?**

«Certo. Il nostro scopo è quello di provare a vivere un sogno. Abbiamo vissuto delle annate meravigliose che rimarranno nella storia. Basta pensare ai cammini, ai record o alla Coppa Italia: sono cose che il popolo friulano non assaporava da tantissimi anni. Chi viene qui deve tenere bene a mente la nostra mentalità, la nostra voglia di crescere».

**E la vostra fame di vittorie. Lei, di fame, quanta ne ha?**

### MERCATO

**Da Trieste arriva Tommaso Fantoma, ala, classe 2003**

Tommaso Fantoma è un nuovo giocatore dell'Apu: ad annunciarlo la stessa società bianconera tramite un comunicato apparso ieri sui canali ufficiali del club. L'ala classe 2003 arriva dall'Allianz Trieste mediante la formula del prestito, modalità questa apprezzata, è già più volte impiegata, dalle due società regionali nel corso dell'ultimo biennio. Dopo Matteo Schina, Lodovico Deangeli (2020/21) e Marco Pieri (2021/22), ecco dunque un nuovo atleta di prospettiva approdare alla corte di coach Matteo Boniciolli. Di Pontedera, in provincia di Pisa, Fantoma misura 197 centimetri. Nella passata stagione ha collezionato quindici presenze fra Serie A e Supercoppa dividendosi poi fra Under 19 Eccellenza e Serie C Silver maschile. —

S.N.

«Tanta. Quando arrivi alla mia età devono esserci una grande ambizione e una grande passione a muoverti. Io sono friulano e, da bravo friulano, mi piace finire i percorsi intrapresi. Quindi il mio obiettivo, che non è personale, ma di squadra, è quello di riuscire a far sognare Udine il più possibile».

**Il roster è cambiato molto, diversi gli addii. Un pensiero per chi se n'è andato?**

«Io sono loro grato: so che tutti hanno dato il 100%. Siamo stati un gruppo vero tanto nelle grandi vittorie quanto nelle dure sconfitte. Questo è quello che vuol dire giocare per Udine».

**Inuovi prendano appunti.**

«Esatto, chi arriva deve capire di cosa il pubblico friulano ha bisogno. Perché qui c'è da rappresentare un popolo. Il friulano chiede sacrificio, chiede che ci si butti sul pallone. Entrati in quest'ordine di idee si viaggia bene tutto l'anno».

**Che campionato vi attende? Il vostro è un girone soft?**

«Non esiste girone facile o difficile, è l'esperienza di anni e anni di campionati a dircelo. Dico che il nostro è un girone che presenta molte partite interessanti da un punto di vista storico. Ci sono inoltre trasferimenti molto vicine e molto distanti, senza vie di mezzo: dovremo adattarci nell'immediato, avere una mentalità elastica».

**Come si aspetta che il pubblico risponda di fronte alla nuova campagna abbonamenti?**

«Alla grande. Perché ritenuto sia giusto premiare i grandi sforzi che questa società sta facendo e i tanti sponsor che credono in questo progetto. Dopo due anni fantastici in cui siamo arrivati a giocarci quattro finali, un piccolo tassello di credibilità ce lo meritiamo».

**La friulanità del roster può aiutare?**

«È ancor più motivo di orgoglio, in primis per i giovani che guardano a qualcuno che non è loro distante, ma viene dalla loro terra. Al mio camp, ad esempio, parecchi ragazzi dicevano di voler diventare, un giorno, i friulani dell'Apu. I giovani si identificano in noi, in quei cinque friulani che hanno visto anche stampati sulle vostre pagine. Tale meccanismo genera un tipo di appartenenza che la stessa Apu, piano piano, sta formando radicandosi nel territorio anche a livello giovanile». —